

considerazione l'effetto di gruppo, avrebbe infatti toccato quote così elevate della produzione da non consentire un'auto-rizzazione.

L'Alta Autorità ha infine autorizzato parecchie concentrazioni verticali, d'importanza economica assai limitata. Al fine di non dovere più esaminare concentrazioni verticali di scarsa importanza, l'A. A. studia la possibilità di restringere l'obbligo di richiesta d'autorizzazione imposto dal Trattato. Infatti, ciò che interessa evitare è che grandi imprese si concentrino sistematicamente con medie o piccole imprese, situate a monte od a valle del processo produttivo.

I problemi posti dalla costituzione di gruppi non sono stati interamente risolti dalle decisioni già adottate. Problemi nuovi sorgeranno soprattutto in relazione alla formazione di gruppi tramite la assunzione reciproca di partecipazioni fra produttori, oppure tramite il sistema dei contratti di fornitura a lungo termine di semilavorati. L'« Alta Autorità... dovrà... vigilare affinché, da un lato, i progressi tecnici... siano salvaguardati nella misura più ampia possibile e, d'altro lato, non si pervenga alla costituzione di legami tanto importanti tra i gruppi da non rendere più possibile una concorrenza efficace tra di essi » (p. 39).

Il volumetto termina con un « supplemento » riguardante i programmi preventivi di carattere indicativo della produzione, consumo, esportazione ed importazione di carbone e di acciaio, per il secondo trimestre 1964. Il saggio è assai ben fatto e merita l'attenzione di chi si interessa dei problemi posti dalla tutela della concorrenza; sfortunatamente la traduzione italiana è poco accurata.

A. REATI

Bruxelles.

DOBB M., *Sviluppo economico e pianificazione*, Editori Riuniti, Roma 1963. Un volume di pp. 158.

Il libro del professor Dobb rappresenta un pregevole contributo alla chiarificazione dei problemi economici del socialismo. Più particolarmente esso affronta la spinosa questione dello sviluppo delle economie arretrate, giungendo tra l'altro a delineare un processo causale opposto a quello familiare nelle economie capitalistiche e dall'A. chiamato dell'acceleratore a rovescio, poichè si compendia in un'espansione della produzione di beni capitali al fine di una successiva espansione del consumo.

Le argomentazioni si snodano lungo sei densi capitoli. Premesso che l'introduzione dello scambio e l'esistenza di meccanismi non centralizzati di investimento (quali si danno ad esempio nell'esperienza jugoslava) rendono fragile per le economie socialiste la presunta identità tra le decisioni di investire e di risparmiare e non escludono la possibilità di tendenze cumulative di tipo harrodiano, il prof. Dobb, sulla base dell'esistenza di incertezze di tipo secondario (legate alla impossibilità di conoscere le intenzioni altrui) e dell'importanza che certe configurazioni strutturali hanno ai fini dello sviluppo, argomenta la superiorità ed il minor costo sociale della pianificazione ex-ante (I cap.). Questa però pone subito due problemi: l'individuazione di un saggio di sconto sociale ovvero la scelta di criteri per la politica di investimenti (II cap.). Negata l'esistenza di uno sconto temporale come tale, rimane la necessità di adottare un certo sconto del reddito addizionale futuro come limite di qualsiasi programma di investimento e soprattutto quale strumento di scelta dei particolari progetti di investimento. Alcuni criteri di massima, quale l'utilità marginale decre-

scente del reddito (pro-capite) ovvero la preferenza per una politica che faccia godere domani ad una aumentata popolazione lo stesso reddito d'oggi, rimangono piuttosto vaghi sul piano reale, talchè si può solo concludere che « un certo sconto temporale è meglio di niente » (cioè che non si dovrebbe investire l'intero reddito nazionale).

Affrontando la politica degli investimenti da un altro punto di vista il prof. Dobb esamina i fattori chiave o limitazionali dello sviluppo (III, IV, V capp.). Nel primo stadio dell'analisi a due settori (beni di consumo e beni capitali), si suppone che la determinante fondamentale di ciò che un'economia può destinare all'investimento reale è il *surplus* (s) che rimane dopo aver dedotto dalla produzione complessiva dei beni di consumo la quota consumata dagli stessi produttori (ed equivalente al salario necessario w). Tale *surplus* è tale da assicurare il consumo (al salario necessario) dei lavoratori occupati nel settore dell'industria dei beni capitali.

Essendo il saggio di investimento potenziale (misurato in termini di lavoro impiegato nel settore d'investimento) fissato dal volume del *surplus* esistente nel settore dei beni di consumo, l'unica libertà disponibile alla politica di investimento è la scelta della forma tecnica dell'investimento (o del tipo di bene capitale da produrre per l'uso eventuale da parte del settore dei beni di consumo). L'autore respinge la teoria della proporzionalità dei fattori (per la quale paesi sovrappopolati dovrebbero necessariamente adottare tecniche *labor-intensive*) e sostiene la politica di sviluppo adottata dai paesi ad economia socialista che comporta, come è noto, l'adozione di tecniche altamente meccanizzate ed industrie ad alta intensità di capitali. La tesi è corredata da considerazioni desunte dall'evoluzione delle economie socialiste (so-

vietica in particolare) e tali da porre in risalto le leggi di funzionamento delle economie pianificate in contrapposto a quelle che reggono le economie occidentali. Tra l'altro l'autore confuta la credenza che le esigenze dello sviluppo e dell'aggiustamento micro-economico siano antagonistiche. Un compromesso tra pianificazione e mercato è possibile ed auspicabile purchè si predisponga un sistema di incentivi per l'impresa ed una struttura di prezzi capace di farlo funzionare correttamente.

Nel complesso il volume è un ottimo ausilio alla comprensione dei sistemi economici socialisti, di cui svela realizzazioni e punti nodali lontano dagli « a priori » ideologici o dalla superficialità polemica che spesso contraddistinguono la trattazione di siffatti argomenti.

A. CALOIA

London, School of Economics.

FENSHAM P. J. - HOOPER D., *The Dynamics of a Changing Technology. A case Study in Textile Manufacturing*, Tavistock Publications, London 1964. Un volume di pp. 248.

Gli autori del libro, l'australiano Dr. P. Fensham, un chimico-fisico, e l'inglese Dr. D. Hooper, uno psicologo, descrivono gli effetti prodotti nell'ambito di uno stabilimento tessile inglese dall'introduzione di una innovazione tecnica, parziale rispetto alla tecnologia totale; essi trattano il passaggio dalla tessitura non automatica a quella automatica, operante in un quadro di lavoro tradizionale, non sotto l'aspetto tecnico oppure sotto l'aspetto economico, ma esclusivamente nelle sue ripercussioni psicologiche e sociali, allo scopo di:

— osservare il complesso quadro di